

ROBERTO E. KOSTORIS, socio corrispondente

COMMÉMORAZIONE DI GIUSEPPE ZUCCALÀ
(1925-2016)

30124 VENEZIA
ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
CAMPO S. STEFANO, 2945 (PALAZZO LOREDAN)
TELEFONO 0412407711 - TELEFAX 0415210598
ivsla@istitutoveneto.it
www.istitutoveneto.it



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti



COMMEMORAZIONE
DI GIUSEPPE ZUCCALÀ
(1925-2016)*

ROBERTO E. KOSTORIS, socio corrispondente

Adunanza accademica del 28 ottobre 2017

La parabola umana e accademica di Giuseppe Zuccalà mi sembra caratterizzata da due costanti: una particolare attrazione per la cultura tedesca e il desiderio di creare sempre nuove occasioni di legami tra quella cultura e l'Università di Padova, e un'instancabile tenacia e determinazione in tutte le numerose iniziative da lui intraprese, sempre con successo e con grande capacità gestionale e 'diplomatica'.

Zuccalà nasce a Reggio Calabria nel 1925. Si iscrive a Giurisprudenza all'Università di Messina, dove a quei tempi rifulge l'insegnamento civilistico di Pugliatti, il cui rigore tecnico lascerà un'impronta sul giovane studente, di cui si potrà cogliere traccia nelle sue successive opere monografiche. Egli è però attratto dal diritto penale e si laureerà in questa materia appena ventenne con il Prof. Cavallo, di cui diventa subito assistente volontario. Ma è Cavallo stesso a consigliargli di andare a Padova, dove brilla alta la stella di Giuseppe Bettiol, che ha appena pubblicato il suo celebre Manuale di diritto penale e si pone come alfiere di una nuova visione teleologica del diritto penale, che pone al centro i valori dell'uomo. Così, nel 1946 Zuccalà lascerà la sua terra, gli affetti familiari, la comoda prospettiva di una carriera forense che avrebbe potuto intraprendere nello studio del padre, considerato uno dei penalisti

* Eletto socio corrispondente dell'IVSLA il 6 luglio 1978 e socio effettivo il 6 settembre 2001; socio effettivo in soprannumero il 1° settembre 2007.

di punta della città, e va al Nord, a Padova, seguendo solo la sua vocazione scientifica. È una sorta di anabasi che metaforicamente e idealmente caratterizzerà in qualche modo anche le sue esperienze successive in direzione delle terre di lingua tedesca: il Tirolo, l'Austria, la Germania.

All'Università di Padova la sua carriera è veloce. Percorre le tappe di assistente volontario, straordinario, incaricato, vincendo anche numerosi premi per «operosità scientifica» conferitigli dal Senato Accademico. Nel 1952 vince il concorso di assistente di ruolo in Diritto penale e nel 1954 consegue la libera docenza. Lo stesso anno vince una borsa di studio bandita dalla Repubblica Federale di Bonn e per tre anni ha l'opportunità di frequentare l'istituto di diritto penale e criminologia della Freie Universität di Berlino. Si immerge così per la prima volta in modo diretto nell'ambiente della cultura penalistica tedesca. E ciò lascerà su di lui un segno indelebile.

Già nel 1959 vince il concorso a cattedra in Diritto penale e viene chiamato a insegnare Procedura penale dalla Facoltà giuridica di Ferrara. Nel 1963 è chiamato all'unanimità dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova alla seconda cattedra di Diritto penale, per approdare infine alla prima cattedra nel 1978, succedendo al suo maestro Bettiol. Nel 2001 verrà poi nominato professore emerito.

I suoi interessi scientifici si indirizzano su temi a quei tempi poco studiati e su campi di ricerca innovativi. Publica tre monografie: *Il delitto preterintenzionale* (1952), *Il delitto di false comunicazioni sociali* (1954), dove già emerge una sua particolare sensibilità per il diritto penale del commercio e dell'economia, e *L'infedeltà nel diritto penale* (1961).

Allo sviluppo del diritto penale economico contribuirà poi in modo molto attivo fondando una nuova rivista – unica in questo campo – la «Rivista trimestrale di diritto penale dell'economia», una delle più quotate in ambito penalistico, che ha appena festeggiato i suoi trent'anni di vita, e ora, dopo la scomparsa di Zuccalà, è affidata alla direzione del suo allievo Prof. Paolo Patrono. Un'altra iniziativa editoriale di grande significato per gli studiosi non meno che per i pratici è stata rappresentata dal *Commentario al codice penale*, condiretto da Zuccalà, e dal suo *Complemento giurisprudenziale*, affidato invece alla sua direzione esclusiva.

Ma tutte queste attività, compresa, a partire dal 1962, la professione forense, che esercitò per lunghi anni a Padova, si sono costantemen-

te intrecciate con la sua incessante, appassionata opera di promotore e organizzatore culturale, nella prospettiva di ottenere una sempre più forte e stretta collaborazione e interazione tra l'Università di Padova e le Università di lingua tedesca, per la realizzazione di programmi comuni. Un'attività che rinverdiva un'antica vocazione dell'ateneo patavino, in secoli passati tanto aperto agli studenti 'transalpini' da ospitare al loro interno un'intera '*natio theutonica*'. Di quest'attività Zuccalà fece la vera missione della sua vita, intrattenendo una fitta e fruttuosa rete di rapporti non solo con autorità accademiche, ma anche con autorità politiche e diplomatiche ai più alti livelli. Oggi l'internazionalizzazione è diventata una parola d'ordine nell'università; non era certo così a quei tempi; le sue erano iniziative davvero pionieristiche, che non trovavano facili paragoni nelle altre università italiane.

I passaggi più salienti di questa strategia di penetrazione di Padova nel mondo della cultura tedesca ai quali Zuccalà partecipa con ruoli via via sempre più incisivi e determinanti sono tre.

Il primo coincide con l'uscita dell'Università di Padova dalla tradizionale sede del Bo per istituire corsi di studio in terra tirolese, a Bressanone (originariamente estivi, poi implementati e sempre più strutturati): l'iniziativa risale al 1952, quando Zuccalà è già radicato nell'ateneo patavino, ma continua nei decenni successivi e lui vi prende parte attivamente. È un periodo molto teso politicamente quello che vede nascere e poi svilupparsi i corsi di Bressanone, essendo segnato prima dalle aspirazioni indipendentiste del Tirolo e poi dalla stagione degli attentati. Ma la scommessa alla fine è vinta e si apre così la strada a una penetrazione della cultura italiana in Alto Adige.

Il secondo passaggio è rappresentato dall'idea di creare rapporti accademici permanenti tra l'Università di Padova e quella di Innsbruck; scelta alla fine preferita dalle stesse forze politiche autonomiste rispetto a quella di costituire un'Università regionale che comprendesse Bolzano e Trento. Nasce in questo contesto una sfida innovativa, anch'essa maturata tra mille difficoltà: quella di creare un Corso integrato di studi giuridici Padova-Innsbruck con insegnamenti positivi di diritto italiano, che continua tuttora e che avrebbe portato anche alla creazione di un autonomo Istituto per lo studio del diritto italiano nell'Università oenipontana in cui quel corso doveva trovare il suo incardinamento naturale. Nel 1984 viene nominata una commissione governativa mi-

sta, incaricata di preparare l'accordo e Zuccalà è chiamato a farvi parte. Anche questo progetto nasce in una stagione ancora piena di tensioni politiche, tanto che Aldo Moro confida allo stesso Zuccalà, che lo va a trovare in Trentino durante una vacanza estiva, che «per un Presidente del Consiglio è di grande conforto sapere che ogni giorno dei docenti italiani attraversano il Brennero per insegnare in un ateneo austriaco». E, per sottolineare lo spirito di forte collaborazione che animava le due università nella realizzazione di questo significativo progetto, si volle che l'accordo costitutivo prendesse il nome di «trattato di amicizia».

Dal 1987 Zuccalà è stabilmente nominato delegato del rettore dell'Università di Padova per le Università tedesche e per Bressanone. Matura così il terzo passaggio in cui egli assume un ruolo centrale: quello della creazione nel 1989 del *Triangulum*: un consorzio tra gli atenei di Padova, Innsbruck e Friburgo, per lo svolgimento di programmi di docenza in varie materie, non solo giuridiche, concentrati logisticamente sul polo di Bressanone.

Zuccalà racconta tutte le tappe di queste complesse vicende in un prezioso volume *Culture che si cercano: sessant'anni di dialogo innovativo senza confine tra l'Università di Padova e la cultura di lingua tedesca*, le cui prime bozze sono uscite proprio alla vigilia della sua scomparsa. È un documento di grande importanza per la ricostruzione di un significativo periodo della nostra storia recente e di quel rapporto speciale che ha legato – in larga parte anche per merito suo – Padova ai territori di lingua tedesca.

Sempre nel quadro dei rapporti di Padova con la cultura giuridica tedesca si iscrive anche la proposta, che vede primo firmatario Zuccalà, di conferire la laurea *h. c.* in Giurisprudenza – una delle pochissime attribuite dalla facoltà giuridica patavina – al giurista, Presidente della Corte Costituzionale Tedesca, professor Roman Herzog, divenuto frattanto *Bundespräsident* della Repubblica federale di Germania. La Cerimonia avverrà nell'aula magna del Bo nel 1997.

Giuseppe Zuccalà ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti per i meriti acquisiti in questa sua preziosa e tenace opera di diplomazia culturale: dalla medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, alla nomina a Erhensensor dall'Università di Innsbruck, dalla Croce al merito di prima classe del Presidente della Repubblica federale tedesca al Tiroler Adler in Gold del Land del Tirolo, dalla nomina a cit-

tadino onorario di Bressanone alla medaglia d'argento dell'Università di Friburgo e alla medaglia d'argento Bene-meriti della Julius Maximillian Universität di Würzburg.

Zuccalà era dotato di un'intelligenza vivissima, di una memoria ferrea e di un'arguzia particolare, lascito della sua terra natale. Quando gli telefonavo, temendo di coglierlo in un momento sbagliato, gli chiedevo sempre: ti disturbo? La risposta che ci si può attendere in questi casi può essere di assenso (scusami, sono davvero impegnato, ci risentiamo più tardi) o più spesso di negazione (no, non mi disturbi affatto). Giuseppe invece mi diceva: «mio caro, non puoi disturbarmi, perché non ne hai il potere!» In questa battuta ironica e spiazzante c'è tutta la sua persona.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019